l'Unità / lunedì 23 settembre 1963

Latte introvabile

Mentre gli agrari continuano la « serrata », aumentano le difficoltà per il rifornimento della Centrale (e ancora non si sa quando il Comune e la Prefettura si decideranno a stroncare il ricatto ed a ripristinare il rispetto della legge). Vane attese alle latterie anche oggi e, forse, anche nei prossimi giorni

Ieri soltanto 90.000 litri

In fila alla Centrale per acquistare una bottiglia da 1/2 litro

Meno di 90.000 litri di latte sono stati raccolti e distribuiti ieri dalla Centrale. La situazione è quindi ulteriormente peggiorata per il perdurare della « serrata » degli agrari. Soltanto le latterie del centro sono state rifornite in modo passabile, mentre tutte le altre sono rimaste a secco o quasi. Gli agrari, in attesa che il CIP decida l'aumento del prezzo, stanno esercitando una spietata pressione: da una parte intensificano la « serrata », dall'altra continuano ad elevare il prezzo dei « latti speciali ». Sulla grave questione il deputato democristiano Luigi D'Amato ha presentato una interrogazione ai ministri dell'Agricoltura, degli Interni e degli Esteri per sapere se è possibile « evitare che il prospettato aumento del prezzo del latte venga a gravare sul modesto bilancio di decine di migliaia di lavoratori e di pensionati » contemperando « la giusta rivendicazione dei produttori e i costi di lavorazione e di rivendita ». D'Amato chiede infine ai tre ministri « quali misure intendano adottare per assicurare stabilmente il necessario rifornimento di latte e per garantire la qualità e i requisiti igienici del prodotto ».

Sulla interrogazione del deputato democristiano va detto che se anche essa si distacca dalla linea sostenuta dal presidente della bonomiana e assessore comunale Attico Tabacchi, non chiarisce tuttavia i reali termini della questione. Vale la pena di ricordarli: gli agrari da tempo mirano ad eliminare la Centrale del Latte per sostituirla con le imprese che attualmente producono i « latti speciali »; in questa manovra essi sfruttano le reali difficoltà dei piccoli produttori — difficoltà che derivano proprio dal peso schiacciante delle aziende agricole a conduzione capitalistica — per creare difficoltà di ogni genere alla Centrale ed esigere un indifferenziato aumento del prezzo del latte.

La Camera del Lavoro ha chiarito l'altro giorno che mentre il costo di produzione di un litro di latte per un contadino è di 65 lire, per le grandi aziende è di 45 lire.

Secondo le affermazioni dei dirigenti della Centrale oggi verrebbe reperita una quantità di latte superiore a quella raccolta ieri ma non c'è da essere ottimisti perchè nella migliore delle ipotesi si potrà soddisfare un terzo del fabbisogno minimo. Chi ha assoluto bisogno di latte, può rivolgersi direttamente in via Giolitti alla sede della Centrale, dove ieri ed ieri l'altro in certe ore del giorno già si sono formate delle file di persone in attesa.

San Basilio

Altre case occupate

Ventiquattro famiglie di S. Basilio, più di 150 persone, hanno occupato una palazzina dell'Istituto Case Popolari, terminata da vari mesi ma non ancora assegnata. Verso le 15, sotto gli occhi di centinaia di persone radunatesi sulla piazza, le donne, cariche di masserizie e con i bimbi in braccio, hanno invaso gli appartamenti. La polizia, a notte ha assediato le case occupate. Nella foto: **Una donna si avvia col bambino verso la casa ICP**

Bloccarono i pullman: assolti

I ventuno cittadini di Campagnano, che il 15 novembre scorso erano stati arrestati per una protesta contro il disservizio dei trasporti, sono stati assolti. La sentenza istruttoria — depositata qualche giorno fa dal pretore di Campagnano, dottor Paleologo — afferma che gli imputati non possono venire condannati in quanto « il fatto non sussiste ».

E' in tal modo è caduta tutta la montatura poliziesca secondo cui i cittadini di Campagnano si erano resi responsabili di « blocco di un pubblico servizio », reato per il quale il codice prevede pene fino a cinque anni di reclusione. Alla difesa dei 21 denunciati ha provveduto un collegio di difesa di « solidarietà democratica » composto dagli avvocati Fausto Fiore e Carlo Lombardi.

Forlanini: assemblea di protesta

I lavoratori ricoverati nel sanatorio Forlanini si sono riuniti l'altro giorno in assemblea per discutere il problema dell'assistenza economica ai malati di tbc e hanno approvato un ordine del giorno nel quale viene criticato il disegno di legge governativo presentato dal ministro Delle Fave.

E' stato anche deciso di eleggere una commissione affinchè renda noto al governo e ai gruppi parlamentari la volontà di vedere al più presto approvata una legge « risolutiva e definitiva per tutti i tbc senza alcuna discriminazione ». Come si ricorderà i ricoverati nel Forlanini alcuni mesi fa furono protagonisti di sdegnate proteste contro l'inadeguatezza dell'assistenza.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, lunedì 23 settembre (266-99). Onomastico: Lino. Il sole sorge alle 6,12 e tramonta alle 18,19. Luna, primo quarto il 26.

In Federazione

Alle 18,30 l'attivo del Partito

Alle ore 18,30, nel teatro di via dei Frentani avrà luogo l'attivo provinciale della Federazione. Ecco l'ordine del giorno: « I compiti del partito nella lotta per un governo che rispetti il voto del 28 aprile, contro le manovre della DC - Campagna della stampa comunista e sviluppo del partito » (relatore Trivelli).

Sono invitati a partecipare: i membri del CF e delle cellule aziendali e i comitati politici; i membri del CF della FGCI ed i comitati direttivi dei circoli; i dirigenti comunisti dei sindacati e delle altre organizzazioni democratiche.

Alle ore 9, si riunisce il Comitato direttivo della Federazione. All'o.d.g.: « Esame del dibattito sul movimento operaio internazionale ». Relatore il comp. Modica.

Cifre della città

Ieri, sono nati 109 maschi e 104 femmine. Sono morti 13 maschi e 17 femmine, dei quali 2 minori di 7 anni.

Temperature: minima 13, massima 26. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Urge sangue

Il compagno Ernesto Adriani, ricoverato in gravi condizioni al S. Camillo, ha un urgente bisogno di sangue. I donatori debbono rivolgersi al padiglione Marchiafava, dello stesso ospedale.

Testimoni

Coloro che hanno assistito all'investimento del bambino Enrico Giannini, avvenuto giovedì 19 alle ore 11,15 circa, in via Alatri - via Sabaudia, sono pregati di rivolgersi in via Anagni 75, telef. 23.70.150.

Nozze

I compagni Brigida Iellamo e Clemente Morroni si sono sposati ieri. Agli sposi gli auguri dei compagni della sezione Marranella e dell'Unità.

Nozze d'argento

I compagni Rinaldo e Aretusa Tagliatesta, della sezione Torpignattara, hanno festeggiato le nozze d'argento. Vive congratulazioni dall'Unità.

Viaggi ENAL

L'ENAL organizza, dal 10 al 19 ottobre, un viaggio aereo in Egitto. La quota fissata è di lire 143 mila.

Aggressione all'Alitalia

Misteriosa aggressione ieri pomeriggio, negli uffici dell'Alitalia, ai danni di un dipendente della società Ludovico Ricciadelli D'Albore. L'uomo è stato colpito con pugni e calci dal padre di un ragazzo, cui il Ricciadelli aveva impartito lezioni private.

Uccide il genero con 2 colpi di fucile appena tornato da cena

Il pensionato era stato fino a un attimo prima con il marito della figlia in un'osteria del luogo. Poi si erano salutati. Improvvisamente è esplosa la tragedia. Dalla casa di via Castelluccio sono arrivati gli scoppi per le due fucilate. « Mio genero aveva bevuto... » ma il pensionato non è stato creduto

Hanno deciso la condanna in un consiglio di famiglia?

La tragedia a Montecelio - Interrogati la moglie e i figli della vittima - L'omicida si discolpa: « Voleva assassinare i miei nipoti »

Eugenio Fornari la vittima e Nazzareno Ceccotti arrestato per l'omicidio

Un contadino di Montecelio, Nazzareno Ceccotti di 78 anni, ha ucciso con due fucilate alla schiena il genero Eugenio Fornari di 43 anni. « L'ho fatto perchè voleva assassinare mia figlia e i miei nipoti — ha detto lo sparatore — Se lo avessi ancora davanti sparerei ancora. I miei non c'entrano nulla... Sono stato io ». I carabinieri, tuttavia non credono ancora al racconto: c'è il sospetto che l'omicidio sia stato preparato nel corso di un consiglio di famiglia avvenuto a più riprese. Gli investigatori pensano addirittura che a sparare non sia stato il vecchio Ceccotti, ma qualche altro personaggio della famiglia, designato precedentemente ad eseguire la sentenza di morte. Per tutta la notte tra sabato e domenica, durante il giorno festivo e la notte seguente, i carabinieri e il pretore che conducono l'inchiesta hanno trattenuto in caserma la moglie della vittima, i figli e i suoceri.

Gli interrogatori si sono susseguiti martellanti, le contraddizioni emerse dal racconto dei protagonisti sono moltissime.

La tragedia è esplosa, fulminea, sabato sera alle 22,30. Nazzareno Ceccotti e il genero Eugenio Fornari erano appena tornati, insieme, da una trattoria del paese dove si erano recati a mangiare le lumache. Una volta giunti in via Castelluccio, dove abitano entrambi i protagonisti, i due si sono salutati dandosi appuntamento per l'indomani mattina in piazza. « Mio genero aveva bevuto molto — ha detto il Ceccotti nel corso degli interrogatori — A fatica lo avevo trattenuto dall'assalire un certo Corrado che lui riteneva insidiasse la moglie... ».

La gelosia: ecco il motivo per il quale la vittima, in questi ultimi tempi, ha fatto frequenti scenate alla moglie. Eugenio Fornari ha sposato Marcella Ceccotti appena tornato da fronte greco-albanese, quando lei aveva appena sedici anni. Solo per pochi mesi i due hanno vissuto in pace, poi sono cominciate le liti. « Marcella ha fatto amicizia con le donne più svelte del paese — ha raccontato una cugina della vittima — e Eugenio non poteva sopportarlo. Gli amici lo prendevano in giro, gli raccontavano che la moglie lo tradiva. Lo hanno esasperato. I parenti della moglie, i figli, lo hanno addirittura convinto a togliere il saluto alla madre e ai fratelli... »: Mentre il Fornari, quindi, andava a lavorare nella fornace di Guidonia, la moglie girava per il paese, sempre elegantissima, trascurando la casa.

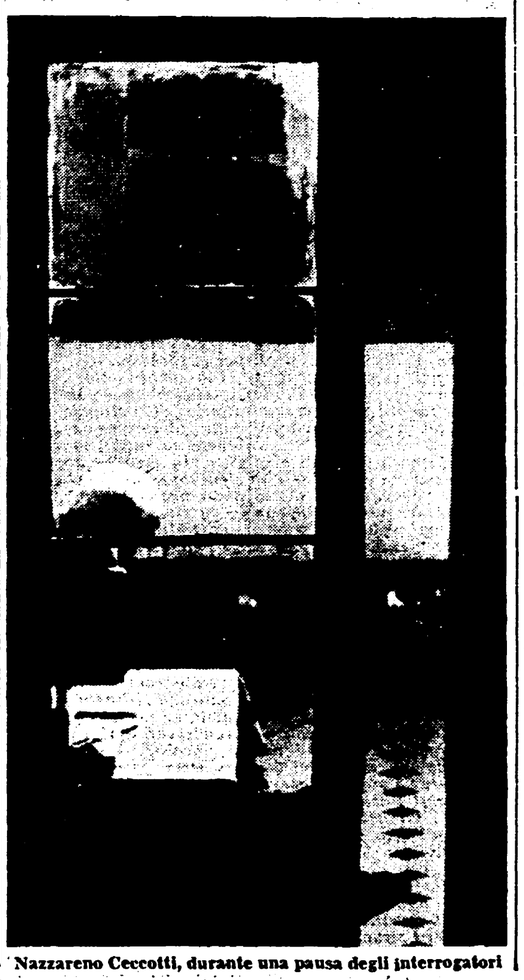
Due anni fa, i coniugi hanno deciso di separarsi. Poi, per i figli, sono tornati a vivere insieme. Ma il sistema di vita è rimasto lo stesso: liti furiose e frequenti, botte. Inoltre (stando a quello che si dice in paese) i parenti della moglie avrebbero più volte minacciato di morte il Fornari se non l'avesse finita di picchiare la moglie. Anche i figli della vittima (Franco di 18 anni, Maria di 17, Ersilio di 13 e Enrica di 10) dimostravano di essere solidali con la madre. Per l'uomo che a sera tornava dalla fabbrica, non c'era mai un sorriso: non poteva nemmeno salutare la vecchia madre e i fratelli.

Un mese fa, Michelina Ceccotti, la madre della vittima, è stata presa addirittura a botte dalla nuora soltanto perchè si era fermata a parlare in piazza con il figlio. Una situazione insostenibile, alla quale Eugenio Fornari ha cercato di reagire estraniandosi sempre più dalla famiglia. Beveva, poi tornava a casa e qui si sfogava, forse vedendo nella moglie la causa prima del suo male.

Nessuno della famiglia Ceccotti, invece, ha mai cercato di convincere Marcella a cambiar vita, a interessarsi di più della famiglia e a trascurare qualche amicizia di troppo. Ogni volta che la figlia litigava con il marito, la ragione, per loro, era sempre dalla parte della donna. In base all'analisi di questi fatti, i carabinieri ora sospettano che l'omicidio potrebbe essere stato combinato a tavolino. « Non crediamo alla versione data dal vecchio — ha detto uno degli investigatori —. Le contraddizioni, di tutti, sono tante... ». Prima di tutte quella che la vittima, prima di crollare con i polmoni forati da due pallettoni, abbia tentato di uccidere tutti (moglie, figli e il suocero) con un coltello. L'arma non è stata ritrovata e i carabinieri sospettano che i tagli che Marcella Ceccotti, la figlia Maria e Nazzareno Ceccotti, hanno sulle mani (le donne) e sul torace (il vecchio) possano essersele procurate da soli, per crearsi un alibi. Sono ferite leggere, infatti, appena dei graffi.

Per ora, comunque, tutti i familiari sono arroccati su questa versione. Appena arrivato in casa, Eugenio Fornari avrebbe cominciato a picchiare la moglie e i figli, poi si sarebbe armato del coltello (ma l'arma non è stata ancora ritrovata) e avrebbe cominciato a menar colpi all'impazzata. Le grida di tutti avrebbero richiamato l'attenzione di Nazzareno Ceccotti che abita a pochi metri di distanza. Come abbia fatto l'uomo a sentire le grida, la figlia e i nipoti ancora non lo hanno spiegato: il vecchio, infatti, è quasi completamente sordo. Comunque, il Ceccotti appena giunto in casa, avrebbe staccato il fucile da caccia dalla parete, lo avrebbe caricato a pallettoni con le cartucce trovate (a disposizione) su un mobile vicino e avrebbe aperto il fuoco alle spalle del genero, mentre questo era trattenuto dai due figli più grandi che cercavano d'impedirgli di raggiungere la moglie asserragliatasi in un'altra stanza.

La moglie della vittima, Marcella, con la figlia Maria nel corso degli interrogatori nella caserma di Montecelio



Nazzareno Ceccotti, durante una pausa degli interrogatori

Un ragazzo di San Paolo

Sconta due volte la stessa pena

Di nuovo le manette dopo un anno e tre mesi di carcere e manicomio per un furto di fanalini

Clamorosa « gaffe » della Procura della Repubblica. Un giovane minorato psichico è stato arrestato dalla « Mobile » in base ad un ordine di carcerazione che si riferisce ad una sentenza per la quale il ragazzo ha già scontato tutta la pena. Elio Carosi (21 anni, via Corinto 37) è tornato così, pur avendo saldato il suo debito con la giustizia, a Regina Coeli. Oggi stesso il suo difensore, avvocato Guido Scaffa, inoltrerà alla Procura un'istanza per ottenere la revoca immediata dell'ordinanza. Intanto però la notizia, montata dalla Squadra mobile come una « brillante » operazione di polizia è stata diffusa da quasi tutti i giornali, nei giorni scorsi, esponendo la famiglia Carosi ad una nuova vergogna. Il giovane è stato fatto passare per un pericoloso delinquente assicurato alla giustizia dopo tre anni di latitanza, colpevole di aver cercato di accoltellare la madre a 15 anni, sospettato di aver commesso durante la « fuga » altri reati. In realtà è uscito dal carcere appena 4 mesi fa, dopo aver scontato un anno, tre mesi e venti giorni (parte dei quali nel manicomio di Aversa) di reclusione.

I fatti per i quali Elio Carosi è stato condannato si svolsero nel luglio del 1960. Un gruppo di ragazzi della Garbatella tra i quali il Carosi, (che aveva solo 18 anni) stavano smontando da una auto in sosta i fanalini posteriori, in quei giorni introvabili, come è noto presso i negozi. Il proprietario della vettura li sorprese ed un paio di ragazzi lo aggredirono. Vennero arrestati tutti nel giro di pochi giorni, poi, dopo le indagini rilasciati in libertà provvisoria, infine arrestati nuovamente.

Il processo si svolse nel febbraio di quest'anno. Elio Carosi vi comparve come detenuto e venne condannato a nove mesi di reclusione. La Corte accettò parte delle richieste dell'avvocato Scaffa e concesse l'attenuante di aver commesso un reato diverso da quello voluto, quella per la semi-infermità mentale, quella per il lieve valore degli oggetti « rapinati ». Tre mesi dopo è uscito ed è tornato in via Corinto, dove abitano il padre, che fa il netturbino, la madre e quattro fratelli. Ha ripreso a lavorare saltuariamente, come facchino ai mercati generali. Credeva che tutto si fosse sistemato, si è fidanzato.

Venerdì, improvviso come un fulmine, l'arresto. Erano le 10 del mattino. Elio Carosi e sua fratello Antonio di 18 anni, con una gamba paralizzata dormivano ancora nella loro stanzetta. Hanno suonato alla loro porta, nel seminterrato nel palazzone dell'INA-Case. Ha aperto la madre: era un brigadiere di pubblica sicurezza in borghese per le « informazioni ». La donna lo ha fatto accomodare nel salotto « buono ». Il poliziotto si è informato di chi ci fosse in casa e la signora Gioconda Carosi ha risposto tranquillamente. L'uomo se ne è andato. Ha fatto circondare la casa per impedire la fuga del « pericoloso pregiudicato », che dormiva tranquillo ed ignaro. Poi è tornato, con altri modi, accompagnato da due agenti. Ha chiuso la donna in una camera, è entrato nell'altra stanzetta, ha messo i ferri ai polsi del giovane ancora insonnolito e lo ha invitato bruscamente a vestirsi ed a seguirlo. Elio Carosi si è ribellato. Credeva di essere a posto.

Lo hanno sollevato di peso, gli hanno infilato i calzoni e gettato un maglione sulle spalle. La madre è uscita da una finestra è corsa verso il figlio, esortandolo a stare tranquillo, a non opporre resistenza. Elio urlava, la gente ha cominciato a farsi sulle scale, a chiedere. Alla fine il ragazzo è stato trascinato fino alla camionetta, ce lo hanno caricato. Zoppicando Antonio Carosi ha cercato di seguire suo fratello, ma è stato atterrato brutalmente.

Ora in casa attendono che ritorni. « Lo hanno voluto far passare per un delinquente — ha detto la madre — ma non è vero. Anche l'episodio del coltello si sono inventati. Elio, aveva quindici anni, stava giocando. Lo lanciava contro una porta. Io sono passata davanti per caso e mi ha colpita. Sembrava distrutto dal dolore, non lo aveva fatto di proposito.